
Greenland, siamo alla fine del mondo?

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

L'apocalisse è vicina. È il tema del kolossal "Greenland" diretto con indubbia astuzia da Ric Roman Waugh.

Sarà per la pandemia, ma i film catastrofici americani non conoscono soste. L'apocalisse è vicina, anzi è già qui. Il kolossal diretto con indubbia astuzia da **Ric Roman Waugh**, cioè **Greenland**, racconta di una cometa gigantesca che sta per invadere la terra con i suoi frammenti, la invade poi in effetti, costringe la gente - chi ci riuscirà in questa lotta per la sopravvivenza? - a nascondersi nei rifugi antiatomici per poi uscire e vedere una terra ridotta ad un cumulo di rovine, da New York a Parigi (l'Italia è risparmiata!). Gerald Butler, già presente in **Attacco al potere 3**, è John Garrity, uomo normale che le tenta tutte per salvare la moglie (Morena Baccarin) e il figlio Nathan, malato, e raggiungere il rifugio segreto in Groenlandia a cui sono stati destinati da una selezione governativa (su che basi, si ignora). **Un viaggio impossibile verso la salvezza tra gente disadattata, furente o impazzita**. Di fronte al pericolo reagiscono positivamente solo il padre della moglie, un americano "eroico" alla Clint Eastwood, e alcuni poliziotti (una volta tanto non percuotono o non uccidono). La famiglia si salva, diventa più unita. Lei perdona a John le passate infedeltà. Il prezzo in vite umane è stato tuttavia altissimo. Questo il film che certo è un lavoro di genere interessante ma non di più, anche perché la storia ha un esito prevedibile e gli attori sembrano fare il loro mestiere "fingendo" di crederci. Però il regista - o meglio la produzione - ha fiutato l'occasione di una società attualmente spaventata. È infatti la paura forse il vero protagonista del kolossal che dovrebbe incutere ansia allo spettatore per quello che davvero può succedere, anche l'egoismo preponderante nei momenti drammatici. **Sta infatti per finire il mondo così come lo conosciamo, secondo questa storia**. I superstiti, smarriti, troveranno forse speranza nel volo degli uccelli, come Noè dopo il diluvio e costruiranno tutto da capo? È quello che ci aspetta dopo la pandemia? Chissà. Hollywood intanto prova a sperare (anche che il film incassi bene).